

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**30/03/2010**

**Consulenti del lavoro**

**Sole 24 Ore**      30/03/2010    p. 35    «chiamata» per i non laureati      1

**Imprese di costruzione**

**Espresso**      31/03/2010    p. 147    In cantiere mi tengo lo straniero      2

**Innovazione e ricerca**

**Italia Oggi**      30/03/2010    p. 29    Un ranking per l'attività di ricerca      5

**Riforma ordini**

**Sole 24 Ore**      30/03/2010    p. 35    Riforma forense al test senato      6

Consulenti del lavoro. Iscritto entro il 12 aprile chi si è abilitato tre anni fa

## «Chiamata» per i non laureati

Silvia Bradaschia  
Tommaso Siracusano

Il 12 aprile 2010 è la data ultima per iscriversi all'Ordine dei consulenti del Lavoro, per chi, pur non essendo in possesso della laurea, ha conseguito l'abilitazione professionale entro il 12 aprile del 2007.

Scade infatti tra pochi giorni il periodo transitorio - triennale - previsto dalla legge 46/07 che ha innalzato il titolo di studio necessario per potere accedere alla professione, sostituendo la laurea al diploma.

Il possesso della sola abilitazione, infatti, non costituisce ti-

tole per esercitare la professione di consulente del lavoro, ma solo il requisito per potersi iscrivere all'Ordine.

L'articolo 5-ter della legge 46/2007 (che ha convertito il decreto legge 15 febbraio 2007), ha sostanzialmente modificato le disposizioni della

### DUPLICE SCADENZA

Chi era praticante al 12 aprile 2007 ha tempo sino al 2013 per sostenere l'esame professionale

legge 12/1979 in tema di riforma del titolo di studio. In particolare, la lettera d) dell'articolo 3, secondo comma, prevede il possesso della laurea triennale o quinquennale in giurisprudenza, economia, scienze politiche, ovvero il diploma universitario o la laurea triennale in consulenza del lavoro, o la laurea quadriennale in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche.

L'intervento del legislatore per l'innalzamento del titolo di studio, tra l'altro, era divenuto improcrastinabile per

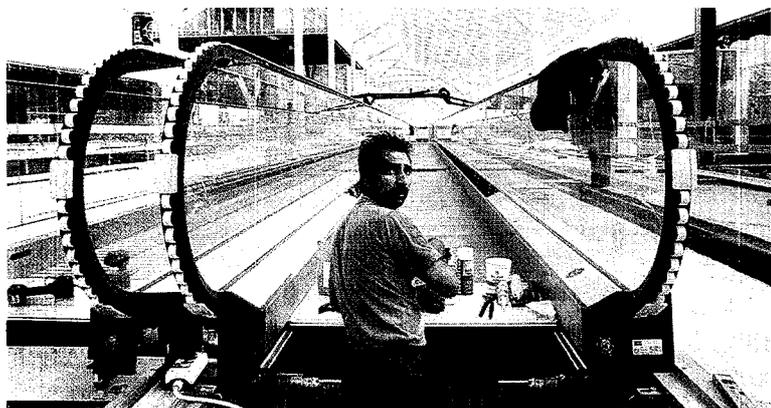
dare attuazione agli obblighi comunitari.

Il legislatore si è preoccupato di salvaguardare i diritti acquisiti, regolando il passaggio da un regime all'altro per consentire l'accesso alla professione. A tale scopo è stato inserito dal nulla l'articolo 8-bis che disciplina in effetti un duplice periodo transitorio.

Il primo, in scadenza il prossimo 12 aprile 2010, obbliga ad iscriversi all'Ordine coloro che hanno conseguito l'abilitazione prima del 12 aprile 2007, a pena di decadenza. Il secondo, per chi alla data dell'11 aprile 2007, non in possesso di laurea, stava già svolgendo la pratica. Questi ultimi avranno tempo fino al 31 dicembre 2013 per sostenere l'esame di abilitazione.

L'iscrizione all'Ordine consentirà, dunque, di svolgere tutte le attività attribuite dalla legge al consulente del lavoro: agevolare ed assistere lo sviluppo dei processi aziendali curando la gestione delle risorse umane, occupandosi della caratterizzazione del rapporto di lavoro dell'assistenza e rappresentanza dell'azienda, delle conciliazioni e arbitrati attribuiti dal recente Collegato lavoro. Senza dimenticare la selezione e formazione del personale, la consulenza tecnica d'ufficio e di parte, l'igiene e prevenzione negli ambienti di lavoro, la gestione aziendale, l'assistenza nel contenzioso tributario e molto altro ancora.





# IN CANTIERE MI TENGO LO STRANIERO

Meno tutele, paghe più basse, costi ridotti. E per questo che nelle imprese di costruzioni in crisi si preferisce licenziare gli italiani  
DI GIANLUCA SCHINAIA

**L**a crisi ha colpito duramente l'edilizia. Nonostante i tentativi di rilancio del governo Berlusconi, con il piano casa e lo "snellimento" delle procedure, molte imprese hanno chiuso i battenti o licenziato i lavoratori: su base nazionale l'occupazione è calata del

16 per cento nell'ultimo anno. E chi ne ha pagato le spese è stato Mario Rossi e non Roman Gaderiu o Pedro Sanchez. Infatti quest'anno le imprese edili hanno licenziato quasi esclusivamente lavoratori italiani. Anzi, guardando le cifre del 2009, l'occupazione straniera nell'edilizia è addirittura cresciuta. I dati Istat elaborati dalla Uil descrivono un'emorragia occupazionale nel settore edile: tra il 2008 e il 2009 si sono persi quasi 30 mila posti. Ma il saldo tra stranieri e italiani è totalmente sbilanciato a favore di chi viene dall'estero: nell'ultimo anno sono stati licenziati oltre 54 mila italiani, di cui 40 mila solo nei cantieri del Mezzogiorno. Sono stati invece assunti quasi 25 mila stranieri, la metà nel nord Italia.

Perché i datori di lavoro preferiscono gli immigrati tanto da rimpiazzare gli edili italiani, magari competenti e qualificati? Sulle motivazioni sono tutti d'accordo: sindacati, imprenditori, operai. «Il lavoratore straniero è più condizionabile», dice Camillo Ranza, presidente della Cassa edile di Milano, Lodi e Monza, «mentre quello italiano è



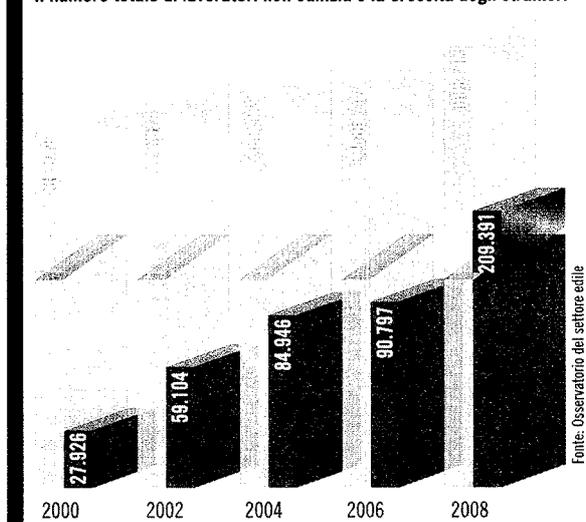
Roberto Maroni.  
A sinistra: un  
lavoratore  
nordafricano a Milano

culturalmente più pronto a far valere i propri diritti». Ali, operaio quarantenne nordafricano, non usa mezzi termini: «Noi non siamo protetti da niente e siamo obbligati ad accettare qualsiasi cosa. Come lavorare sul ponteggio montato male, senza maschere, caschi, parapetti. Ci sfruttano come bestie e basta. Per questo gli italiani si licenziano e se vengono mandati via per noi è solo peggio». Nell'impresa dove lavora Ali, in Val di Vara a La Spezia, sono stati licenziati recentemente quattro lavoratori su sei, tutti italiani: «Ora mi pagano sei euro l'ora, faccio straordinari gratis, se protesto minacciano di chiamare la polizia. Fanno quel che vogliono: sono loro i padroni».

«Il lavoratore straniero è ricattabile», dice senza mezzi termini Ferdinando Lioi, vicepresidente della Cassa edile di Milano, tra i primi a denunciare il fenomeno: «La nostra Cassa ha segnato 7 mila posti in meno nell'ultimo anno, da 71 a 64 mila operai: per il 90 per cento si tratta di italiani». La Cassa meneghina è la più grande a livello nazionale ed è anche il paradigma di queste nuove scelte imprenditoriali. «Quelli che hanno più sofferto», continua Lioi, «sono gli operai italiani qualificati». Perché costano di più e sanno bene cos'è una vertenza sindacale. Anche al Sud preferiscono gli stranie- ▶

## Una crescita costante

Il numero totale di lavoratori nell'edilizia e la crescita degli stranieri



ri. «Tra il 2008 e il 2009 le nostre aziende hanno licenziato il 15 per cento dei lavoratori», spiega Francesco Cava, presidente dell'Ance Calabria: «Quasi tutti erano operai italiani». Diversa la situazione in Sardegna dove secondo Alberto Ricci, direttore della Cassa edile di Cagliari, «ci sono pochi stranieri e grande attenzione alla legalità, tant'è che registriamo una flessione considerevole delle ore part time». Mentre nella capitale il quadro degli edili occasionali è diverso: «A Roma ci sono 2.200 imprese dove lavorano solo part time, tutti operai comuni: chiaramente si tratta di un'elusione del rapporto contrattuale di lavoro», spiega Edoardo Bianchi, presidente della Cassa edile capitolina. Ma Bianchi traccia anche un profilo dello straniero più appetibile nell'edilizia: «Manovale con basse qualifiche, in grado di aprirsi una partita Iva: un operaio specializzato costa all'impresa 27 euro l'ora, conviene spingerlo ad aprire una ditta con un paio di collaboratori, così tutti i costi si riversano su di lui». Per poi

## Gli stranieri sono ricattabili per via del permesso di soggiorno

pagarlo 80 euro al giorno a forfait: «Una cifra ridicola se poi si devono pagare tasse, contributi ed eventuali stipendi alla propria squadra», spiega Daniel Grigoriu della Cgil Roma e Lazio: «Nella capitale ci sono 55 mila lavoratori iscritti nelle Casse edili, 10 mila hanno perso il lavoro quest'anno e il 78 per cento erano italiani. Perché siamo tanto ricattabili? Non c'entrano mansioni o tutele: il punto è che gli italiani non hanno bisogno del permesso di soggiorno». Secondo l'osservatorio della Commissione paritetica nazionale per le casse edili (Cnce) negli ultimi dieci anni gli edili stranieri sono cresciuti del 1.000 per cento sul numero di lavoratori totali. E dal



Un cantiere a Milano

7,6 per cento del 1998 il rapporto tra immigrati e italiani nel comparto è aumentato fino a toccare il 30: da 19 mila operai stranieri si è giunti agli attuali 280 mila. Guglielmo Loy della Uil spiega la crescita di competitività degli stranieri: «Il lavoratore italiano ha più possibilità di scelta, e punta ad alzare il salario. Lo

## SUD DA RECORD

Differenza di occupati 2008-2009	Italiani	Stranieri
Nord	-15.861	+12.431
Centro	+1.875	+9.114
Sud	-40.328	+3.373
Totale	-54.224	+24.918

Fonte Uil, elaborazione su dati Istat

straniero è spesso disperato e ha bisogno del permesso di soggiorno: ovvio che sia più appetibile per un'impresa». Questa nuova competizione professionale acuisce le tensioni sociali. Il paradosso, però, è che proprio le misure del ministro Roberto Maroni hanno aggravato il fenomeno della sostituzione degli edili italiani con gli stranieri. Maroni, che rappresenta un partito contrario all'immigrazione, e favorevole al sostegno ai lavoratori italiani licenziati, si è fatto promotore del pacchetto sicurezza che introduce il reato di immigrazione clandestina. «Adesso lo straniero che non trova entro sei mesi un lavoro deve andare via, ma così sono aumentati i lavoratori in nero a scapito dei "regolari" italiani», denuncia Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl, «Eppure la do-

«Si licenziano italiani e si assumono stranieri? Questi sono gli effetti delle decisioni di un governo che lega la questione della cittadinanza a un contratto di lavoro. E nessuno creda che lo straniero sia felice di rubare il posto a un italiano, perché tutto si paga». Il dito di Marcos vale 70 euro. Poco più caro quello di Andrei, appena 200. Entrambi hanno avuto un incidente in cantiere, il primo a Roma, il secondo a Milano. In entrambi i casi i datori di lavoro hanno pagato un conguaglio a patto che gli operai non denunciassero il caso all'Inail, così da ottenere almeno un assegno di invalidità. Storie ordinarie secondo Roberto Reyes, delegato del Coordinamento nazionale delle associazioni peruviane in Italia: «Lavorare 12 ore al giorno e dichiararti part time, ricevere la paga in nero a vol-

manda di stranieri è ancora alta». Tant'è che il Viminale sta preparando il nuovo decreto flussi per regolarizzare 150 mila stranieri.

te dopo tre mesi, rinunciare al tempo libero, al weekend, a volte alla propria libertà e dignità. Le irregolarità non si vogliono vedere. E così diventiamo noi stessi aguzzini attraverso il caporalato». Hussein Touzri, imbianchino tunisino, racconta come funziona: «Per trovare un lavoratore i "caporali", spesso stranieri, prendono 100 euro e te ne girano un quarto. E 25 euro sono la paga di un operaio per dieci ore lavorative, senza tutele e contributi. Dieci anni fa, quando ho cominciato a lavorare, ho fatto un corso obbligatorio sulla sicurezza: cos'è successo nel frattempo?».

Quest'estate l'Inps ha annunciato l'aumento dei controlli nelle imprese etniche, ma la gravità del panorama non è sfuggita neanche all'estero. Dieci giorni fa il Comitato europeo dei diritti sociali ha richiamato il governo a rafforzare i controlli sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro e così garantire adeguata protezione agli immigrati. Perché è proprio il primo articolo della Costituzione italiana a essere quotidianamente violato. ■

*Firmato il decreto con le linee guida del programma di valutazione quinquennale (Vqr)*

## Un ranking per l'attività di ricerca

*Le migliori pubblicazioni faranno guadagnare finanziamenti*

DI BENEDETTA PACELLI

**I**n arrivo, anche in Italia, il primo ranking per l'attività di ricerca. E a partire dalla lista dei buoni e dei cattivi saranno distribuiti quei fondi premiali ad hoc. A stabilire come mettere i voti a tutta quell'attività di ricerca realizzata tra il 2004 e il 2008, è un decreto ministeriale appena firmato dal ministero dell'istruzione e dell'università Mariastella Gelmini che contiene, appunto, le linee guida del programma di Valutazione quinquennale della ricerca (Vqr). Che, ancora una volta, sarà effettuata dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr) in attesa della operatività concreta dell'Agenzia di valutazione (Anvur).

**Chi sarà valutato.** Diverse le novità previste per la nuova valutazione che, innanzitutto, non sarà più effettuata su base volontaria ma sarà obbligatoria e coinvolgerà oltre 130 mila prodotti (nell'ultima rilevazione erano 17.329) realizzati da professori e ricercatori delle università statali e non e degli enti di ricerca vigilati dal Miur. In ogni caso a essere valutati saranno non solo i singoli soggetti ma anche le intere strutture e i dipartimenti in modo da poter stabilire un collegamento diretto con i finanziamenti. E non solo, perché a passare al setaccio non saranno, come avveniva nel passato, solo i tradizionali prodotti editoriali o gli abstract di conferenze, ma elaborati scientifici di natura più complessa: dai libri ai brevetti, dagli articoli su rivista alle opere d'arte.

**Come avverrà la valutazione.** Il nuovo sistema prevede che le pubblicazioni scientifiche selezionate preventivamente siano

valutate seguendo due metodologie: il meccanismo del peer review (valutazione tra pari), cioè la valutazione dei lavori degni di pubblicazione effettuata da specialisti del settore, e quello dell'analisi bibliometrica ovvero quanto il lavoro è stato citato e valorizzato dalla ricerca mondiale. Il tutto prendendo spunto dai nuovi parametri internazionali che sono costituiti, proprio dall'analisi bibliometrica e si basano sul prestigio della rivista che pubblica la ricerca e l'impatto della singola pubblicazione nel mondo della ricerca. Parte integrante del giudizio di qualità la daranno poi «la rilevanza, l'originalità, l'innovazione e l'internazionalizzazione e il potenziale competitivo internazionale», della produzione scientifica.

**La graduatoria.** La valutazione è organizzata per aree, ognuna delle quali costituita da un comitato a cui è affidata la responsabilità di mettere i voti a ciascuna delle pubblicazioni scientifiche selezionate per giungere a una graduatoria. Alle strutture migliori andrà una quota aggiuntiva del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), mentre quelle che finiscono in fondo verranno penalizzate perdendo finanziamenti. Le università quindi potranno, per esempio, ricevere alcune decine di milioni di euro in più o in meno sul loro fondo avendo la possibilità di fare nuovi investimenti per la ricerca e la didattica. Un meccanismo sul quale c'è grande attenzione da parte degli atenei, considerando che proprio secondo la legge 1/09, le risorse per il finanziamento competitivo saranno distribuite per il 34% in base alla qualità della didattica e per il restante 66%, appunto, sui risultati della qualità della ricerca scientifica.



**Professioni.** Il Ddl sull'avvocatura debutta in aula e fa i conti con l'iniziativa di riordino di Alfano

# Riforma forense al test Senato

Per la Giustizia piena sintonia tra le proposte di rinnovamento

**Laura Cavestri**  
MILANO

La riforma "anti-Bersani" delle libere professioni «non è in contraddizione con il riordino dell'avvocatura che oggi comincia il suo iter parlamentare, con un testo condiviso da tutte le sue componenti. Anzi, dimo-

## LE POSIZIONI

Architetti, ingegneri, periti e geometri puntano a costruire una piattaforma condivisa. I «non regolamentati» chiedono al ministro di essere coinvolti

stra che il gruppo di lavoro che nascerà dall'incontro del 7 aprile con i presidenti dei Consigli nazionali dovrà intervenire sulla base delle necessità che esprimeranno gli Ordini e non contro la loro volontà».

Il chiarimento del ministero della Giustizia sgombra il cam-

po dai possibili timori che il progetto di ripartire da zero su una riforma di settore, inseguita da trent'anni, possa fare inciampare il testo (faticosamente composto) attorno al quale si compatta l'intera avvocatura. Testo che oggi sarà all'esame dell'aula del Senato. Anzi, se tra gli obiettivi ci sarà il ripristino dei minimi inderogabili in parcella, il progetto del ministro rafforzerà l'orientamento dell'avvocatura, fiera avversaria delle deroghe tariffarie. Ma potrebbe far venir meno anche le aperture su società multidisciplinari e pubblicità informativa che il decreto Bersani aveva introdotto e che la base - soprattutto giovane - ha mostrato di apprezzare.

Contrarie alle tariffe su appalti e lavori pubblici anche le professioni tecniche. Architetti, geometri, ingegneri e periti industriali si sono riuniti nei giorni scorsi a Roma per concordare una strategia comune. I quattro presidenti si impegnano a trova-

re una quadratura del cerchio rispetto alle diverse competenze professionali. Mentre stigmatizzano l'intervento «falsamente semplificatorio» del decreto incentivi che bypassa la competenza professionale per le ristrutturazioni in tema di sicurezza, di tutela del patrimonio edilizio, e di rispondenza degli interventi realizzati. Ma i "tecnici" puntano anche alla qualificazione professionale delle imprese costruttrici che per i rappresentanti delle quattro professioni «potrebbe assorbire una grande quantità di tecnici specializzati».

La riforma - che il ministro concepisce come una cornice generale su cui innestare interventi per comparti - dovrà però tener conto delle tante iniziative degli ultimi anni. Dalle norme europee in tema di riconoscimento delle qualifiche professionali e servizi agli interventi ad hoc che hanno già interessato Ordini dei notai e dei dottori commercialisti.

Al tavolo con il ministro - nel perimetro ristretto agli Ordini - bussano anche i rappresentanti delle "partite Iva" non regolamentate. «A noi non è pervenuta alcuna convocazione - si legge nella lettera che il presidente del Colap, Giuseppe Lupoi, ha inviato ieri ad Alfano -. Eppure il Colap rappresenta direttamente più di 300.000 professionisti». Anzi, prosegue Lupoi, «non credo che si possa pensare che gli amministratori di condominio, gli informatici, gli archeologi, gli statistici, i traduttori, solo per citarne alcuni, non siano professionisti intellettuali. E allora, perché escluderli?». Proteste formali anche per Uniprof: «Inviteremo - spiega Sergio Gambini, segretario generale di Uniprof - tutti i professionisti a inviare email al ministro per chiedere di essere convocati e poter esprimere il nostro punto di vista».

## Tra presente e futuro

### La legge Bersani

Il decreto ha abrogato: l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti; il divieto, anche parziale, di svolgere pubblicità informativa; il divieto di fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni tra professionisti

### Il riordino dell'avvocatura

Minimi obbligatori. Compenso non commisurato all'esito della causa. Vincolo di esclusiva per la consulenza stragiudiziale. Prova preselettiva per l'accesso all'esame. Esercizio continuo della professione come requisito per mantenere l'iscrizione all'Albo

